

MUSIC LIBRARY
U. C. BERKELEY

2533

K
31

MARIA TUDOR

Melodramma in quattro Atti



Prezzo Netto



25

2533

MARIA TUDOR

MARIA TUDOR, Regina d'Inghilterra

Dramma di Victor Hugo

Musiche di G. M. SLAZZONI

GILBERTO RIDOTTO A FORMA LIRICA

FERNANDO CHIARO CINTO DA F. COLAIS

GIOSSA A. G. M. SLAZZONI

RENATO G. M. SLAZZONI

Musiche del Maciste

LA SIRENA

DA RAPPRESENTARSI

AL TEATRO CARCANO

1^o Autunno 1859. - 7 dicembre



ORIGINALE

MILANO

Tipografia di Luigi Brambilla
Contrada dell'Agnello N. 42.

*Il presente Melodramma è posto sotto la tutela delle
veglianti leggi sulla proprietà letteraria.*

PERSONAGGI

ARTISTI

MARIA TUDOR, Regina d'Inghil-	
terra	Sig. CARMELINA POCH
GIOVANNA TALBOT	ISABELLA ALBA
GILBERTO	Sig. LUIGI GUGLIELMINI
FERNANDO Conte di GUNTRASS . .	VIRGILIO COLLINI
GIOSUA	N. N.
RENARDO	ENRICO CALCATERRA

Gentiluomini - Lordi - Paggi - Damigelle

Popolo - Monaci - Suore - ecc. ecc.

Point to the — It is a powder.

Епоса 1553.

Di sua cappella —————— secondo il casolare
che è un document della secca).

Ritorno della Scena sia fatta fata.

Pittore delle Scene sig. CARLO SALA.

MANA THORI Raga di palpi
 GIOVANNI TITOLI Raga di palpi
 GILBERTO Raga di palpi
 LENNARDO GOMBERG CINNABAR Raga di palpi
 GIOSETTI Raga di palpi
 RENARDO Raga di palpi

Georgiomini - Paspali - Bajer - Bimberg
 Lobo - Jolani - Sato - ecc ecc

EGIPTO - EGYPT

Alfredo Cipolla Sante alla Cava Sava

ATTO PRIMO

SCENA PRIMA

La scena rappresenta una strada di Londra. Un vecchio parapetto in rovina che nasconde le acque del Tamigi. A destra una casa di modesta apparenza. Nel fondo, al di là del Tamigi, veggono le torri di Londra, e Westminster.

È vicina la notte. - Parecchi **Gentiluomini** condotti da **Renardo** si avanzano con aria di mistero.

Coro E ver; già troppo — quell'uom fatal
Della regina — conquise il cor;
Ren. Per lui del fulgido — certo regale
Già impallidito — è lo splendor.
Piegar la fronte — noi pur dovremo
Sempre al capriccio — d'uno stranier?
Ren. A estremo danno — rimedio estremo!
Perder lo stolto — sia mio pensier.
Coro E speri?

Ren. L'ora parmi vicina
Di sua caduta... (additando il casolare
che è sul davanti della scena).
Coro Sta la rivale — della regina
Che il mio disegno — seconderà.
Ren. E forse al sorgere — del di novello
Il reo Fernando — per lei cadrà.
Coro Sol può la morte — di quell'indegno
Dell'Inghilterra — far salvo il regno.
Opra sublime — compier t'è dato
Salvar la patria — da estremo fatto...
Ren. A Lei che d'onta — l'amor coprese
Dei lunghi inganni — si squarcia il vel.

REN. Alcun s'appressa. — Per vie diverse
V'allontanate...

CORO T' assista il ciel.

(*I Gentiluomini si allontanano. — Renardo si nasconde
dietro il casolare.*)

SCENA II.

Gilberto — Giovanna — Giosuà.

Gios. È prossima la notte. Ai tristi uffici
Del mio carcere io torno... Addio Giovanna...
In vederti felice
Il mio povero cor si rasserenà...
Un tempo anch'io...

GILB. Tu misero sei dunque?...

Gios. Morto al mondo son io...
Solo una speme or mi lusinga il core
Di benedir fra poco al vostro amore.

GILB. Ancor sei giorni, e uniti
Da nodo indissolubile saremo...

Gios. E il giorno più felice
Quello, o figli, sarà del viver mio...
Addio, diletti...

GILB. Giov. Dolce amico... addio!

(*Giosuà si allontana.*)

SCENA III.

Gilberto e Giovanna.

GIOV. Mio buon Gilberto!

GILB. M'ami tu, Giovanna?

GIOV. S'io t'amo?... E nol degg'io? Tu sol vegliasti
Sull'orfana infelice; — Angiol pietoso
Per me tu fosti in mezzo alle sventure...
E povero, tu pure, —
Meco lo scarso pan ancor dividesti
Sempre!

GILB. Tu m'ami?...

GIOV. E dubitando il chiedi?
Si ingrata dunque e si crudel mi credi?...

- GILB. Un dubbio orrendo m'agita
 Già da più di la mente...
 Sul ciglio tuo le lacrime
 Veggo spuntar sovente...
 E mesto anche il sorriso
 Che ti balena in viso,
 La tua parola è il gemito
 Di combattuto cor.
- Perchè fra le dovizie
 Cresciuto anch'io non sono?
 Degna tu sei di vivere
 Fra lo splendor del trono...
 Povero, in umil tetto,
 Dagli nomini negletto,
 Nulla poss'io dividere
 Teco se non amor!
- Giov. (da sè) Ogni suo detto è strale
 Che mi traligge il cor...!
 (a Gilberto con tenerezza)
 Gilberto!...
- GILB. Deh! perdonami.
 Folle l'amor mi rende...
 Cancellerò dall'anima
 Un dubbio che t'offende...
 Tu m'ami... è vero... Il sai...
- Giov. Come fratel... t'amai
 Sempre...
- GILB. E mia sposa stringerti
 Al seno un di potrò?...
 Giov. Io tel promisi...
- GILB. Oh giubilo!
- Giov. (da sè) Ah! d'onta io morirò!
- GILB. Addio, Giovanna, memore
 De' giuri tuoi, talor...
 A me un sospir d'amor
 Pictosa invia.
 A te il pensiero vigile
 Io sempre volgerò --
 Voti per te farò,
 Fanciulla mia.

Giov. (da sé) Del suo non v'ha più nobile
 Più generoso cor!
 Giov. E ingrata a tanto amor
 Io lo tradia! (Giovanna entra nel casolare.
 Gilberto si allontana a lenti passi).

SCENA III.

Renardo, Gilberto.

REN. (avvicinandosi a Gilberto con mistero).

Buon Gilberto, i passi arresta...

GILB. Chi sei tu? Da me che brami?

REN. (additando la casa ore è entrata Giovanna)
 Di vegliar la notte è questa

Presso a lei... s'è ver che l'ami...

GILB. Ciel! Giovanna! Qual periglio
 Su lei pende?

REN. Lo saprai...
 Segui intanto il mio consiglio.

GILB. Ah! tu fremere mi fai...

Giov. Forse... là... dentro il mio tetto...
 Da me lungi idea fatal!

REN. Non è vano il tuo sospetto
 Sei tradito...

GILB. Che! un rival!...
 REN. Da tre notti in quelle soglie
 Ei penetra inosservato...

GILB. (nell'eccesso dello sdegno)
 E la perfida lo accoglie...

Nò... tu menti, o sciagurato...
 Quella donna io l'amo; dessa

Giov. Era l'angiol di mia vita...

Io l'accolsi orfana oppressa;
 Del mio pianto l'ho nodrita...

Giov. Guai se alcun rapirla tenta
 A Gilberto! « ei fia quel di

Pari a tigre che s'avventa
 A chi i nati le rapi. »

REN. (da sé) Ecco l'uom ch'io desiai...
 Grazia all'infine ti rendo o sorte.

Il furor che in lui destai
 Segnerà del vil la morte!
 La vendetta meditata
 Sol quest'uomo può compir!
 Vil Fernando! è già suonata
 Per te l'ora di morir!

GILE. Ebben! parla... Addur tu puoi
 Prova alcuna?... A me rispondi...

REN. Qui tra poco agli occhi tuoi
 Darai fede... Vien... t'ascondi...

(Mentre Gilberto si lascia condurre da Renardo, il
 suono di una voce lontana lo colpisce. Gilberto
 rimane immobile ad ascoltare).

— Voce lontana —

Quando, o cara, a me dappresso
 Sciogli il canto dell'amor,
 Con un gemito sommesso
 Ti risponde il mesto cor,
 La tua voce a me rammonta
 Della vita i più bei dì.
 Canta, oh canta ognor così!

REN. Odi tu?

GILB. Morte! vendetta!

REN. Già s' appressa il tuo rival...

GILB. E Gilberto qui l' aspetta.
 Oh! chi a me presta un pugnal?...

SCENA IV.

Fernando e detti.

(Fernando attraversa la scena e fa per avvicinarsi
 al casolare. — Gilberto lo arresta con voce minacciosa)

GILB. Qui che brami?

FERN. Strana parmi
 Tale inchiesta...

GILB. Or via favella!

FERN. Tu la soglia osi vietarmi

Ove alberga la mia bella?

Sgombra il passo...

GILB. Un vil tu sei...

Un infame seduttore! (strappando lo stiletto dalla
E col sangue ora tu dei cintura di Fernando).
Espiar!...

REN. . . . (avanzandosi e trattenendo il braccio di Gilberto)
Ferma!

FERN. Oh terror!

GILB. (nel colmo dell'ira) Una orribile parola
Ha quest'empio proferita.

Un sol giorno... un'ora sola
Non consento a lui di vita.

Sulla soglia profanata,
Quando l'alba sorgerà,
Una salma insanguinata
La rea donna troverà.

REN. (ponendosi fra Gilberto e Fernando)

Più terribile vendetta
A noi compiere sia dato —

Al carnelice si aspetta
Trucidar lo scellerato.

Di catene e ceppi avvinto
Egli il palco ascenderà...
E alla salma dell'estinto
Londra intera insulterà.

FERN. Forse... orribile sospetto!...
Contro me vil trama è ordita.

Può dipender da un sol detto
La mia morte o la mia vita.

Ahi sciagura! e inerme io sono!...
Nè costui poss'io schiacciar...

Che me un giorno può dal trono
Al patibol trascinar!

(Fernando si avvolge nel mantello e fugge. Gilberto vorrebbe seguirlo. Renardo lo trattiene. Cala il sipario).

ATTO SECONDO

SCENA PRIMA

Sala negli appartamenti della regina. — Alcova nel fondo mascherata da cortine. — Due porte laterali.

Renardo e Gentiluomini di corte.

(*Renardo entra dalla porta a destra — I gentiluomini gli muovono incontro.*)

Coro Renardo! ebbene?...

Ren. Del perfido

Gli inganni disvelai

Alla regina — Fremere

Gelosa io la mirai...

Coro Ed or?...

Ren. Fra l'ira e il dubbio

Irrequeta pende...

Varco al furor contendere

L'affetto e la pietà

Ma le lusinghe a togliere

D'un cor che ondeggia incerto.

Accusatore e giudice

Sta presso a lei Gilberto.

Ei solo del colpevole

Deciderà la sorte...

Ei del rival la morte

Fra poco seguirà.

SCENA II.

Fernando e detti.

Coro Fernando giunge...

Fern. Nobili signori

Salate a voi!... (*Renardo e i Gentiluomini si allontanano in silenzio.*)

SCENA III.

Fernando solo.

È strano! Ognun mi sfugge!

Che mai sarà? Presentimento arcano

M'annunzia una sventura. A me vietate
 Eran pur dianzi di Maria le soglie...
 Ch'ella sapesse!... Della scorsa notte
 Il sovenir mi assale ognor la mente...
 E spettro minaccioso
 Le mie veglie conturba e il mio riposo.
 Egli con man terribile
 Su me il pugnale innalza...
 Io fuggo, e il rio fantasma
 Nell'ombra ancor m'incalza.
 Ovunque io volga il guardo
 A me dinanzi egli è;
 E gridami: codardo!
 Morir dovrai per me!
 (Fernando si allontana dalla porta a sinistra).

SCENA III.

Maria e Gilberto.

- MAR. Tanta perfidia!... Eppur segreta voce
 In suo favor mi parla... Or va... Gilberto —
 In quel segreto penetral ti ascondi.
 (additando l'alcova).
 Qui Giovanna fra poco
 Verrà... Pria di dar loco
 Alla vendetta, io vo' saper da lei
 Se il ver tu mi parlasti... Ov'io ti chiami
 Accorri tosto... (Gilberto si nasconde).
 MAR. (si toglie dal seno un foglio)
 « Oh quanti in un sol giorno
 « Strani misteri!... Ella dei Talbot figlia...
 « In trista solitudine vissuta
 « Ne' suoi primi anni! Lei
 « Quale amica e sorella amar dovrei...
 « Ed ahi! destin fatale...
 « Abborrir debbo in essa una rivale!
 « Abborrirla? — e perchè? — rea non è dessa...
 « Sul vile che d'entrambe si fè gioco
 « Piombi il mio sdegno » Ahi lassa! e l'amo ancora!
 Vorrei punirlo, e intanto
 Della pietà mi sta sugli occhi il pianto!

(intenerita) Nel suo riso, nel suo sguardo
 Traspariva il core amante
 Nò, non puote un uom codardo.
 (GIOV.) Aver d'angelo il sembiante
 De' miei giorni egli era il raggio
 Di mie notti astro fedel;
 Mi beava il suo linguaggio
 Come un cantico del ciel.

(rimane alcun tempo pensosa, poi prorompe con isdegno):

Via codarda pietà! L'empio non merta
 Un pensiero d'amor — Ch'ei muoja! e sia
 Cancellata per sempre l'onta mia!

MAR. Fiera, gelosa smania,
 Prorompi alfin dal core:
 In me sia muto il palpito
 Di cieco insano amore,
 Della vendetta affrettilsi
 Il desiato istante...
 (disperata) In sen d'offesa amante
 È stolta la pietà.

SCENA IV.

(GIOV.) **Renardo e detta, indi Giovanna.**

Gilberto nascosto dietro la cortina.

REN. Regina...
 MAR. Ebben...?
 REN. Compivasi
 Il cenno tuo...

MAR. Colei?
 REN. (facendo avanzare Giovanna)
 Ti sta dinanzi...

MAR. Volgere
 Non oso gli occhi in lei...
 (dopo aver riguardata Giovanna furtivamente)
 Leggiadra invero è dessa!

REN. (a Giov.) Fanciulla — or via — t'appressa.
 Nulla temer déi tu.

(Maria dopo breve esitazione, si avvicina a Giovanna, e la conduce sul davanti della scena. Al tempo istesso Gilberto rimuove le cortine dell'alcova e ascolta in disparte).

MAR. (a *Giovanna con affetto*)

Via... non tremare... inoltrati...
 La storia tua mi è nota...
 Perchè di vane lacrime
 Aspersa è la tua gota?
 Forse non fui dal perfido
 Tratta in inganno anch'io?
 Pure del pianto mio
 Ei non esulterà!

GIOV. Ahi troppo io son colpevole...

Un sacro giuro ho infranto...
 Quel che sul ciglio spuntami
 È del rimorso il pianto...
 Un uom tradì, che all'orfana
 Era conforto e guida,
 Che nel sapermi infida
 Forse di duol morrà.

GILB. (in *disparte*)

Oh! non più dubbio — squarciasi
 Il vel dagli occhi miei.
 Eppur, benchè colpevole,
 Odiarla io non potrei...
 Sento una amara lacrima
 Proromper dalle ciglia,
 Che a me il perdon consiglia
 Consiglia la pietà.

REN. (da sé) L'ora fatale è prossima

Che compia il mio disegno...
 Siccome vampa crescere
 Veggo il regal suo sdegno...
 Pel vil Fernando grazia
 Alcun non fia che implori;
 Al par dei malfattori
 Sul palco ei perirà.

MAR. Or non più indugio — compiasi
 La mia vendetta...

(ad un cennio di Maria, Renardo esce).

GIOV. (inginocchiandosi dinanzi alla regina).

In pria

Non isdegnar d'accogliere
 L'umile prece mia...

MAR. Sorgi... Che vuoi? favella -
Per lui vano è il pregar...
Egli morrà...

GILB. (avvicinandosi con ansietà)
Fors' ella

Tenta quel vil salvar!...

GIOV. Avvi un uom che nel suo tetto (piangendo).
Orfanella m'accogliea...

Ei mi amò d'immenso affetto...

Fu il mio nume tutelar.

Il delitto ond'io son rea

Possa il misero ignorar!

MAR. Sorgi; tu indarno per lui pregasti...

Egli ti ascolta (additando *Gilberto che si avanza*).

GIOV. Gilberto! o ciel!...

GILB. Tutto mi è noto... L'uom che oltraggiasti
E a te dinanzi, donna infedel!

(disperato) Or tu, regina, parla... disponi...
Anche al delitto pronto son io...

MAR. Morir t'è d'uopo...

GIOV. Morir! gran Dio!

Per lui pietade!

GILB. Morir saprò...

(a *Giovanna*) Col tuo amor mi fu rapita
Ogni gioja in sulla terra...
Rio supplicio è a me la vita...
Solo io bramo di morir.

GIOV. Infamata tra i mortali,

Maledetta dall'Eterno,

Rea cagion di tanti mali

Sola io merto di morir.

MAR. (a *Giov.*) Va... ti cela un breve istante. —

Qui fra poco, ov'io ti chiami,

Come spettro al reo dinante

Ch'io ti vegga comparir. (Mar. conduce

Giov. verso l'alcova, e qui vi le impone di celarsi).

SCENA V.

Maria — Gilberto — poi Renardo, Lordi, Cavalieri e Fernando.

MAR. (rapidamente a *Gilberto*).

- GILB. « Tu giurasti?... » Tu giurasti?... *Morir, purché Fernando*
 « Sul patibolo muoja — Or d'una grazia
 « Oso ancor supplicarti... » Oso ancor supplicarti... *E qual?*
- MAR. « A te affido, o Maria, — Quando Gilberto
 « Più non sarà... dell'orfana infelice
 « Il destin ti sia sacro. Ella da illustri
 « Avi discese — e già t'è noto — a Lei
 « Si renda il nome antico e lo splendore
 « Dei Talbot... » Lo prometto... » Lo prometto...
- GILB. « Ora il tuo cenno per morire aspetto. » Ora il tuo cenno per morire aspetto.
- MAR. « Hai tu un pugnale? » Hai tu un pugnale? *Si... e di delitto*
- GILB. « Già fu ministro... sull'elsa il nome
 « Del vil Fernando, vedi, sta scritto. » Del vil Fernando, vedi, sta scritto. *(mostra il pugnale alla regina.)*
- MAR. (afferrando il braccio di Gilberto) Aita! Aita!
- REN. con seguito di gentiluomini, paggi, damigelle.
- TUTTI Che avvenne?... Oh ciel! *(Breve silenzio. — tutti circondano Maria.)*
- MAR. Sovra il mio sacro capo
 Costui pur dianzi osava
 Levare il ferro regicida — In tempo
 Prevenni il colpo — Ei confessò che tratto
 All'orrido misfatto
 Era da tal che sempre io ricolmai
 Di benefizii, e ch'io feci signore
 Di me, del regno mio... (e del mio core...)
- TUTTI E l'iniquo?... Fernando!
- MAR. Fernando! Egli!... Che avvenne?
- TUTTI Egli!... Che avvenne?
- FER. (avanzandosi) Che avvenne?
- CORO Traditore!... e tu il chiedi?
- MAR. (a Ren.) Egli è vostro prigion.
- CORO Quel brando cedi.
 (Renardo toglie la spada a Fernando).

FER. (volgendosi con ira ai cortigiani)

Ben comprendo, o sciagurati,
Quale ordiste iniqua trama...
Il livor v'ha qui adunati;
Del mio sangue avete brama...

(a Maria) O regina di costoro
Mal ti è nota la viltà...

(sommessa) A me invidiano il tesoro
mente) D'un amor che equal non ha,

MAR. Nuovi inganni ordire è vano...

(additando) Di quest'uomo, o traditore,
Gil.) Non armasti tu la mano?...

FER. (atterrito alla vista di Gilberto)
Io?...

MAR. Sul ferro accusatore
(mostrandogli il pugnale) Sta il tuo nome

FER. Creder puoi? E tu, Maria,

MAR. Si... tutto io so.
Coro Morte al reo!

SCENA VI.

Giovanna e detti.

MAR. (conducendo Giovanna innanzi a Fernando)

La tua condanna,
Traditor, costei segnò.
Sciagurato, in questo istante
La regina io più non sono;
Vedi in me l'offesa amante
Che sol brama di punir.

FER. (atterrito dinanzi a Giovanna)

Più sperar da offesa amante
Non poss'io pietà, perdonò...
Che far deggio?... A lei dinante
Manca in me l'usato ardir.

GILB. (a Gio.) Del rival, spergiura amante,
Vendicato appien mi sono;
Che più restami? l'istante
Solo invoco di morir.

GIOV. Donna rea, spergiura amante,
Più non spero il suo perdonò —

O Gilberto... a te dinante
Di dolor vorrei morir!

REN. e CORO Pria si baldo, ed or tremante
Sta il codardo a piè del trono.
Nell'altero suo sembiante
Spento è già l'usato ardir.

MAR. *uccinando alle guardie che si avanza per impadronirsi di Fern. e di Gilb.*
Olà — condotti al carcere
Sien tosto i traditori...

FERN. Io reo non sono — uditemi
Invan clemenza implori...
Morte! *lontanandosi da Fern. con disdegno*

CORO Regina! un detto, alla orecchia
Un priego solo...

MAR. Va! *lasciando Fern. e Gilb.*
FER. Scolparmi al tuo cospetto
Vorrei...

MAR. *lontanandosi da Fern. con disdegno* Non v'è pietà!
Giudicar dell'empio eccesso
Alla legge omai si aspetta
(Colpirà la mia vendetta
L'innocente e il reo del par).

FER. Deh! mi ascolta... a fiero eccesso
L'ira cieca ti trascina
A te innanzi, o mia regina,
Ch'io mi possa discolpar!

GIOV. *osservando gli occhi in Gilberto*
Oh! perché non mi è concesso
Di spezzar le sue catene?
Fora a me supremo bene
Presso al misero spirar!

GILB. *a Giov.* Nell'istante a cui son presso,
Donna infida, io non t'imprego.
All'idea ch'ei morrà meco
Ogni duol per me dispar.

REN. CORO Giudicar dell'empio eccesso
Or la legge dee soltanto
Di quel vil l'orgoglio è infranto
Niuno omal lo può salvar.

(Per. e Gilb. sono condotti via dalle guardie. Mar. e Giov. rimangono immobili addolorate. - I Cort. s'allontanano.)

ATTO TERZO

SCENA PRIMA

Salotto nell'interno della torre di Londra. — Volta sostenuta da colonne. — A destra e a sinistra la porta di due prigioni. — Due finestre laterali. — Da un lato porticella segreta nel fondo galleria con balcone che guarda verso il cortile.

Giovanna e Giosuà.

Gios. Eccovi alfine al doloroso albergo
De' prigionieri.

Giov. Oh sì! vederlo ancora,
Implorar dal suo labbro

Una parola di perdon... Gilberto
Io ti perdei... Salvarti

Giov. Dato or mi fosse almen! Ma debil donna
Ahimè! non basto a tanto;

Nell ora tua suprema altro conforto
Non ti poss'io recar fuor del mio pianto!

Gios. Alcun s' appressa...

Giov. La regina...! Ahi lassa!
Perduta io sono...

Gios. Di celarvi è tempo...
Ci rivedrem fra poco...

(Giovanna si ritira dietro una colonna, Giosuà esce per la porta segreta).

SCENA II.

Maria, Renardo — Giovanna in disparte.

MAR. Ei viver deve!

REN. Si... vuo' salvarlo...

REN. L'improvviso e strano
Cangiamento onde nacque?...

REN. A me tu il chiedi?..
Io l'amo, il sai, l'amo d'ardente amore...

REN. Ed egli vi tradiva!...

MAR. Era capriccio,
Passeggiera follia. Pentito forse
E doloroso io lo vedrò fra poco
Cadermi al piede...

REN. Rammentate i vostri
Giuri, o regina. Il popol freme, e tutta
Londra impaziente del supplizio, attende
Il condannato...

MAR. Io l'amo...
REN. Ove alla morte
Sottratto ei sia, grave periglio il vostro
Capo minaccia...

MAR. (con enfasi) Io l'amo!
Onnipossente, il sai,
In cor di donna è dell'amore il grido...
Pur ch'ei sia salvo l'universo io sfido.

Una Voce dalla prigione
La tua voce a me rammenta
I bei giorni dell'amor!
MAR. L'odi? è desso!... sventurato!...
A me pensa...

Voce interna Io t'amo ancor!
T'amo, o cara, e piango e gemo...
Se morir per te dovrò,
Di mia vita al punto estremo
Il tuo nome iuwocherò.

MAR. Infelice! per te ancora
L'ultim' ora non suonò...
Se salvarti non m'è dato
Di te a lato — anch'io morrò.

Giov. (da sé) O Gilberto... su te anch'io
Angiol mio — vegliar saprò.
S'ella il reo salvar consente,
L'innocente — io salverò.

REN. (a Mar.) Pera l'empio, il disleale,
Che d'obbrobrio vi colmò!
Oh! pensate che fatale
La clemenza esser vi può.

MAR. Non più, — decisi: — sciolgansi
Le sue catene. (a Renardo) Affido

GIOV. (con un sorriso) A te il sublime incarico...
 Fino all'opposto lido
 Del fiume... tu al fugente...
 Scorta sarai —
 (Renardo fa per allontanarsi, Maria lo trattiene).
 Ma no!...

Troppò quell'uom tu abborri...
 GIOV. (presentandosi a Maria)

Fernando io salverò...

MAR. (sorp.) Giovanna!

GIOV. Si...

MAR. Del misero
 Te pur qui trasse amore!...
 Gentil fanciulla, teneri
 Sensi tu nutri in core...

GIOV. Pari all'amor, Maria...
 E in questo sen l'ardir.

MAR. Della clemenza mia
 Tu il voto déi compir.

A 2 voci

GIOV. A me t'affida — m'infiamma il petto
 Onnipossente — sublime affetto.
 Purché sia salvo — lo sventurato
 L'ira del fato — saprò sfidar.

MAR. A te m'affido — tu pur nel petto
 Nutri verace — sublime affetto.
 Purché sia salvo — lo sventurato
 L'ira del fato — saprem sfidar.

SCENA III.

Giosuà seguito da alcuni carcerieri, e detti.

MAR. Io ti lascio, o Giovanna...
 (volgendosi a Renardo che è rimasto meditabondo in
 disparte)

Renardo: omai di questa donna al cenno
 Tutti obbedir qui denno...

(ai carcerieri)
 A voi sia legge il suo voler...

REN. Regina...

- MAR. Pensa... Pensai...
 GIOV. (a Renardo) Di questa torre al piede
 Una barca sia pronta... io per segreto
 Calle al fuggente aprirò il varco...
 REN. Pronto
 Sarà il legno fra un' ora.
 MAR. (a Renardo) Se tu indugii...
 Un solo istante... se Fernando muore...
 Temi lo sdegno mio...
 REN. Volubil core! (si inchina
 e parte. - Maria abbraccia Giovanna, ed esce
 dal lato opposto).

Giovanna, Giosuà, indi Gilberto.

- GIOV. Profittiam degli istanti... (a Gios.) A me Gilberto...
 Salvarlo io deggio...
 GIOS. Povera fanciulla!
 Nè l'ira tu paventi?...
 GIOV. Della regina?... Va'... schiudi le porte
 Al prigionier; pur ch'ei sia salvo, tutto
 Saprà sfidar Giovanna, anco la morte.
 (Giosuà apre una delle porticelle. — Gilberto com-
 parisce sulla soglia).
 GIOV. Gilberto... (inginocchiandosi).
 GILB. Donna... perchè varcasti
 La orrenda soglia del carcer mio?...
 Forse del misero, che tu oltraggiasti,
 Bender più crudo brami il martir?...
 Gli estremi istanti son sacri a Dio...
 In pace lasciami almen morir!
 GIOV. (trattenendo Gilberto che vorrebbe rientrare nel
 Gilberto... ascoltami... tu non morrai... (carcere))
 Io venni a frangere le tue catene...
 Da queste mura fuggir potrai
 Dove il colpevole sol dee languir...
 Di lieti giorni, d'ore serene
 A te risplendere può l'avvenir!...

Giu. (con dolore ed affetto) *tu mi radocevi*
 Parti, Giovanna; infasto *tu mi radocevi*
 Voce di... Mi è della vita il dono. *tu mi radocevi*
 Res. I falli tuoi dimentico, *tu mi radocevi*
 Res. T'abbraccio e ti perdonò. *Adoro*
 Giov. Se possederti, o cara, *tu mi radocevi*
 Più non m'è dato, almeno *tu mi radocevi*
 Sia della tomba in seno *tu mi radocevi*
 Spento il mio vano amor... *tu mi radocevi*

Giov. Gilberto... amico... ascoltami. *tu mi radocevi*
 In si fatal momento, *tu mi radocevi*
 Se d'una rea può scendere *tu mi radocevi*
 Mite al tuo cor l'accento, *tu mi radocevi*
 Un detto sol ripeterò *tu mi radocevi*
 Voci... Col cor, col labbro io bramo... *tu mi radocevi*
 T'amo, Gilberto, t'amo
 D'immenso eterno amer!

Giu. (con trasporto) Tù m'ami!... *tu mi radocevi*
 Giov. *tu mi radocevi* **Sì...**
 Gu. *tu mi radocevi* **Ripetimi**
 La tenera parola... *tu mi radocevi*
 Giov. Io t'amo. *tu mi radocevi*
 Gil. No... delirio *tu mi radocevi*
 Giov. È questo... *tu mi radocevi*
 Vien... t'invola. *tu mi radocevi*
 Lieti fra poco e liberi, *tu mi radocevi*
 Lungi da questi liti, *tu mi radocevi*
 Vivremo insieme uniti *tu mi radocevi*
 Per non lasciarci più. *tu mi radocevi*

Giu. Inaspettato giubilo *tu mi radocevi*
 A me concede il cielo!... *tu mi radocevi*
 Fuggiam da questo carcere... *tu mi radocevi*
 Ora alla vita anelo... *tu mi radocevi*
 Ma dimmi: ancor nomarti
 Sposa potrà Gilberto?
 Giov. Tanto favor non merto... *tu mi radocevi*
 Dal ciel... *tu mi radocevi*
 Gu. (con dolore) Che parli tu? *tu mi radocevi*
 Giov. Da quel di che l'onore ho macchiato *tu mi radocevi*
 Di Gilberto più degna non sono... *tu mi radocevi*

Perdonar tu mi puoi, ma il perdono
La mia colpa deterger non può.

Sul cammin che dal ciel t'è segnato
Lacrimosa seguirti vogl'io...

Finché ottenga il perdonio d'Iddio
Questa rea che l'amore oltraggiò.

GILB. (abbracciandola con tenerezza)

Folli accenti il tuo labbro ora esprime...

Questi dubbi, che accogli, son rei...

Perdonata dal cielo tu sei,

Se Gilberto il tuo fallo olsò.

Il dolore che l'alme redime

Sul tuo crine posò una corona;

Questo bacio d'amor ti ridona

La virtù che smarrita sembrò.

SCENA V.

Renardo, Giosuà e detti.

REN. La barca è presta...

GIOV. (a Gilberto) Vanne... t'affretta...

REN. (avvicinandosi, e scorgendo Gilberto)

Gilberto!... oh gioja! — costei seconda

Il mio disegno — la mia vendetta...

GILB. (a Giovanna) Addio.

GIOV. Fra poco ti seguirò...

REN. (porgendole un mantello a Gilberto)

Questo mantello t'involga, e asconde

Le tue sembianze...

GILB. (abbracciando per l'ultima volta Giovanna)

T'attenderò.

(Gilberto parte, Giovanna si allontana rapidamente).

SCENA VI.

Renardo e Giosuà.

REN. Oh! guai se alla regina

Svelasse alcun questo novello inganno...

D'Inghilterra l'onore o la rovina

In poter nostro stanno.

Gios. Signore: in me fidate
Amo Gilberto al par d'un figlio...
Voci di fuori Morte
Al reo Fernando, allo spagnuolo infame!
Ren. Quai grida!
Gios. La Regina!

SCENA VII.

Maria seguita da Cavalieri, Signori e Dame.

Mar. (sottovoce a Renardo) Ebben?... Fernando?...
Ren. Salvo sarà fra poco...
Voci esterne A morte! a morte
Lo spagnuolo esecrato...
Mar. Or che far deggio?
Questo popol feroce
Una vittima chiede...
Coro La sentenza
Segnar vi è d'uopo...
Ren. (sottovoce alla regina) Via! perchè esitate?
» Salvo è Fernando... Ad appagar le brame
» Del popolo fremente
» Altra vittima è pronta...
Mar. * Un innocente
» Sangue versar!...
Ren. Non odi?
Suonan d'intorno minacciose grida...
Voci di fuori Pera il vile Fernando... il regicida!
Coro Ren. Di tua vendetta il fulmine
Piombi sul traditore.
Guai se più indugi! È turbine
Del popolo il furore...
Nulla ei quaggiù paventa,
Ai prenci, ai re si avventa,
Inghiotti i troni in vorticci
Di sangue e di terror.
Mar. Io d'un delitto orribile
Macchiarmi!... Quale orror!
(si affaccia ad una finestra; le grida raddoppiano).

ATTO TERZO

Empia turba, di vendetta
E di sangue sitibonda,
Sii dal cielo maledetta
Col mio labbro e col mio cor!
Sulla gleba più infeconda,
Sudi invan la tua cervice;
Schiava sempre ed infelice
Bevi a stille il tuo dolor.

(*Maria trae dal seno un foglio, vi appone la propria firma, quindi lo consegna a Renardo*)
Eccovi, o lordi, la sentenza.

Cesa. Viva
La regina!
Ren. (affacciandosi al balcone) Or tu ascolta,
Popol di Londra: Questa sera istessa
In nero drappo avvolto
Fernando conte di Guntrass sia tratto
A morte...

TUTTI A morte! Viva
Maria!

Ren. (avvicinandosi a Maria le dice sottovoce):
Non temer... salvo è Fernando...

Man. Della sua vita il capo tuo risponde.

(Mentre i lordi circondano Maria e il popolo applaude nel cortile, ella ripete):
Empia turba, di ven letta
E di sangue sitibonda,
Sii dal cielo maledetta
Col mio labbro e col mio cor!

TUTTI Inghilterra esulta omai...
Per te sorge un di miglior!

Ren. (dase) O mia patria, io ti salvai
Dall'obbrobrio e dal dolor
Cala il sipario.

Ren. Oh! già se un giorno il sangue id
Sveglie alza quidam ottibon' h' ol
D' Inghilterra...
(con un sorriso, abbraccia la regina e la bacia in

ATTO QUARTO

17

SCENA PRIMA

Sala tetra, dove mettono capo due scale, l'una discendente, l'altra ascendente. Le muraglie e le colonne sono coperte di drappi neri. La Scena è rischiarata da lampade e ceri.

Giosuà indi Renardo.

Gios. (addolorato)

- Ah! triste evento! Misero Gilberto!...
- Ricaduto in poter dei tuoi nemici,
- Al patibolo tratto...
- Espiare dovrà l'altro misfatto.

Ren. (appressandosi misteriosamente)

- Salvo Gilberto fia...

Gios. (sorpreso) « Signor... che dite?

Ren. « Dì... in qual delle segrete

- E rinchiuso Fernando?

Gios. (sorpreso) « A destra... Porgi

Ren. « A me le chiavi...

Gios. (esitante) « A voi... Signor!...

Ren. « I cenni

- Della regina eludero...

- Morrà Fernando...

Gios. « Egli... che intendo?... e l'ira

- Della regina?...

Ren. « L'inghilterra tutta

- M'assolverà. Ma tu, se ami Gilberto,

- Se ami Giovanna, il mio volere adempi.

Gild. (porgendo le chiavi)

- A voi cedo, signor...

Ren. « Chiudi il segreto

- Nel profondo del cor. - Qualcun s'apparessa...

- Bada... non mi tradir...

(sale rapidamente la scalinata nel fondo).

SCENA II.

Giovanna e Giosuà.

Giov. (entrando affannata)

Buon Giosuà...

Dessa!

Gios.

Giov. Ove son io?

Gios.

L'orrido calle è questo
Che al supplizio conduce i prigionieri.

Giov. Oh qual m'ingombra l'alma

Strano terror... se mai Gilberto...

Gios. (con mistero)

Salvo
Egli è, ti rassicura...

Giov. Pur non ebbi il segnal, ond'io pur lasci

Queste abborrite mura!

Oh! quando a me fia dato

Dividere il suo fato!...

Essergli scudo e aita

Confondere la mia colla sua sorte... (odesi il suono di
Qual suon feral!... funebre marcia).

Una Voce

Pregate

Per Fernando Guntrass che è tratto a morte...

(Giov. si ritira in disparte e si inginocchia — Giosuà fissa lo sguardo sul corteo che scende dalla scala — Scendono dapprima dalla scalinata parecchie guardie; poi Renardo con mantello nero col bastone di constabile alla mano. Un gruppo di alabardieri vestiti in rosso; quindi il carnefice vestito parimenti in rosso colla scure appoggiata alla spalla. Dietro al carnefice è un uomo coperto da nero velo dai piedi alla testa. Lo seguono parecchi monaci e suore. Da ultimo un picchetto di alabardieri. Il corteo scende lentamente da una scala e discende dall'altra. Giovanna rimane in ginocchio collo sguardo fisso al suolo).

Coro di monaci e suore

Al reo l'eterna requie

Concedi Iddio clemente;

Agli occhi suoi risplendano

I rai del sol fulgente

Che fa beata l'estasi

Degli immortali in ciel!

Giov. (a stento si leva e fa per allontanarsi)

Fuggiamo... Ohumé! quest'anima

Non regge a tanto duolo!...

Gios. Qui m'attendete... a schiudervi

Cammin secolo io volo. (Giosuà si allontana).

Giov. T'affretta... al cor discendere

Sento di morte il gel!

Una Voce

Pregate

Per Fernando Guntrass, che a morte è tratto!

Coro In terra se al colpevole

Ogni speranza è tolta;

Tu del pentito l'ultima

Prece, o Signore, ascolta:

A lui la morte sacro

Sia del fallir lavaero;

Compiante le sue ceneri

Discendan nell'avel.

Giov. (poiché il corteo si è allontanato)

E il mio Gilberto così dovea

Anch'ei percorrere l'orrenda via...

E della morte che l'attendea

Io sola... io perfida! era cagion!...

Pure ei deterse la colpa mia

Colle sue lacrime col suo perdon!

(rimane assorta in dolorosi pensieri).

SCENA III.

Maria e detta.

MAR. (avanzandosi agitata)

Tu pure, Giovanna, tu pur degli infami

La gioja infernale venisti a mirar!

GIOV. Regina... quell'uomo...

MAR. Comprendo.. tu l'ami...

E invano il tentasti da morte salvar...

(Maria conduce Giovanna verso il fondo della scena, e solleva una cortina, al di là della quale vede Londra illuminata)

Mira — le vie risplendono

Di sanguinosa luce...

Odi quel canto? è il funebre

Inno del popol truce,

Che sangue sol respira, *al di là della s. voce*
 D' odio si pasce e d'ira; *omaggio*
 Che al nostro pianto esulta, *al di là*
 Insulta al nostro amor! *(ridendo d'un riso)*
 Stolti! ma più dell' odio *una mano feroce*.
 Che v' accieca la mente, *attacco* T
 Più del destino, o barbari *al di là*
 Fu l'amor mio possente. *al di là* del
 Salvo è Fernando *al di là* del
 Giov. *(trasalendo)* Desso! *al di là al di là*
 Mar. *(riconducendo Giovanna sul davanti della scena)*.
 Sgombra dal core oppresso
 Ogni dubbiez... Abbaciam...
 Giov. S' addoppia in me il terror...
 Costui che sul patibolo *(con ansietà)*.
 Di nero vel coperto
 Ascende... *al di là* del
 Mar. Un'altra vittima *(ansia)*.
 Egli è... *al di là* del
 Giov. Chi mai? *al di là* del
 Mar. Gilberto. *al di là* del
 Giov. Gilberto! *al di là* del *(colpita)*.
 Mar. Sì. *al di là* del
 Giov. *(con esitazione crescente)* Gran Dio! *al di là*
 Gilberto... l'amor mio!
 Esser non può. — Dal carcere
 Pur dianzi egli fuggì...
 Mar. È ver; ma lo raggiunsero
 Le scolte mie. — Fra poco
 Salir dovrà il patibolo
 Ei di Fernando in loco...
 Giov. Ah! no... *(gettandosi ai piedi di Maria)*.
 Mar. Di lui cotanto
 Ti duol?...
 Giov. Io l' amo... Un santo
 Patto d' eterna fede
 I nostri cori uni...
 L' umil mia prece non disdegname...
 Pietà vi prenda del mio soffrir...
 La ria sentenza deh rivocate;
 Ehi è innocente! non dee morir!

MAN. Grazia pel misero tu indarno chie li —
A me sull'anima piomba di tuo duol;
Ma una feroce turba là vedi
Che della vittima il sangue vuol.

GIOV. (alzandosi disperata) Ebbene!... io stessa m'aprirò il varco
Fra quella turba cieca, furente...
E generoso, sublime incarco
Salvar la vita d'un innocente!

MAN. (trattenendola) Che pari?... arresta...
(odesi un colpo di cannone). Già il paleo ascende...

OMAI speranza per lui non v'è.

GIOV. Ah! forsennata — il duol mi rende...
Ma una speranza v'è ancor per me!...

(con entusiasmo) Si... lo sappi... mi parla nel core
Una voce ispirata da Dio:
Se dal ciel bedenetto è l'amore
Se compenso ha del giusto la fè —
Nò, per man del carnefice rò
Non cadrà cui fu ignoto il misfatto —
L'infelice che a morte vien tratto
Io tel giuro: Gilberto non è.

MAN. Che favelli? Gli accenti funesti
Dal tuo labbro mi piomban sul core...
Dubbio atroce nel seno mi desti...
Un abisso' dischiudi al mio piè...
In me troppo era fiacco l'affetto...
Io dovea sua salvezza compir...
Notte e di stargli a lato, del petto
Fargli sento, o con esso morir!

(correndo verso il fondo della scena) Olà! — qualcuno!
(sollevasi la cortina, e due paggi si avanzano).
(all'uno dei paggi) Vanne... corri... vola...
Al condannato la mia grazia reca...
Ecco l'anel regale...
(porge l'anello al paggio il quale s'allontana rapidamente. Odesi un secondo colpo di cannone).

- Ah! tardi forse!...
 (all'altro paggio) Della vicina torre
 A me innanzi sia tratto il prigioniero...
 (il paggio esce).
 Fra pochi istanti a noi sia noto il vero.
 (breve silenzio — le due donne si guardano con occhio
 feroce — le campane della torre suonano l'agonia).
 GIOV. Qual suono ferale!...
 MAR. Già il palco egli ascende...
 La scure tremenda sul capo gli pende...
 (le due donne s'inginocchiano).
 Signor, del mio core seconda la speme.
 A due { GILB. Sia salvo!... (terzo colpo di cannone).
 FER. L'un d'essi è già spento...
 Al suolo m'impiomba mortale spavento,
 E gelido il pianto sul ciglio ristà.
 (si al- Fissiamo lo sguardo sull'orride porte...
 zano) Un uomo fra poco varcarle dovrà...

SCENA ULTIMA

**Gilberto indi Renardo, Gentiluomini,
 Dame, Paggi e detti.**

- GILB. (comparendo dalla scalinata) Giovanna!
 GIOV. (correndo a lui) Gilberto! (rimangono abbracciati).
 MAR. Che?... salvo da morte
 Costui?... Ma... Fernando?...
 HEN. (alla regina) Più vita non ha.
 MAR. Renardo... e tu osasti?... (disperata).
 HEN. Salvai l'Inghilterra;
 Salvai la regina dall'onta...
 MAR. Crudel!...
 TUTTI
 Si la folgor sull'empio è caduta;
 Sei compiuta o giustizia del ciel!
 (La regina cade svenuta nelle braccia delle damigelle).
 Cala il sipario.

1).
e
a).
gelle).

